



# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

APRILE 2014 **4**



**Santa Teresa  
E LA GRANDE GUERRA**

*«Avec l'aide de Saint Michel  
nous serons toujours plus  
au diable qu'au diable»*



**Il Girls Club  
DEL PICCOLO FIORE**



**Quale uomo e Dio?  
STUDI TERESIANI**



**Solo l'amore  
IL FUMETTO DI FLORIS**

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

**resi**  
mittente

DCCOER1249

periodico

DCCOER1249 Omologato  
Posteitaliane



<b>Editoriale</b> Avevo un violento desiderio	3-4	<b>Una famiglia santa</b> La povera Leonia (II)	18-19
<b>Un anno con Teresa</b> Aprile: vivere di fede	5-6	<b>Testimonianze</b> Dal bozzolo alla farfalla	20-21
<b>Dai nostri archivi</b> Teresa alla Grande Guerra	7-8	<b>Notizie Carmelitane</b> Un antipapa in curia	22-24
<b>Splendore della vita</b> Ciò che puoi e ciò che vuoi	13	<b>Teresa di Gesù 1515-2015</b> La grazia fa bella figura	25-27
<b>Studi teresiani</b> Quale Dio? - Quale Uomo?	11-14	<b>Lettere non anonime</b> L'arte di volersi bene	29
<b>Libri teresiani</b> La via della fiducia	15-16	<b>Nella pace del Signore</b>	30
<b>Inserito per bambini</b> Sulle orme di Giovanni della Croce	13-16	<b>Affidati a santa Teresa</b>	31
<b>Basilica parlatorio</b> In sacrestia	17		

## DOVE È SANTA TERESA ?



### SANTA TERESA

NELLA PARROCCHIALE DI TOMBA EXTRA (VR)

*Ecco una bella statua di santa Teresa con il crocifisso e le rose nella chiesa parrocchiale di Tomba Extra (VR). Collocata ora in una cappella laterale dall'attuale parroco, don Giuseppe Modena, essa ha certamente incluso nel suo sguardo amorevole per Gesù, quale grande amica dei sacerdoti, anche lo storico parroco di Tomba, don Mario Gatti (1917-2014) recentemente partito per il Cielo.*



**RADIO S.TERESA**  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che  
**TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE**  
la santa messa sarà offerta per  
tutti i nostri devoti lettori alle ore  
8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

**A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi**  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
**Dir. Responsabile:** p. Antonio Maria Sicari ocd  
**Rapp. legale:** p. Umberto Raineri ocd  
**Direttore:** p. Giacomo Gubert ocd  
**Foto:** Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

**Redazione:** Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
**Impaginazione:** Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
**Stampa:** Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
**Spedizione:** Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Teresa entra al Carmelo



# AVEVO UN VIOLENTO DESIDERIO che sbalordisce suor Maria degli Angeli

di santa Teresa di Gesù Bambino

*Riprendiamo in questo aprile diviso tra la passione e la risurrezione di Cristo, alcune espressioni incisive di santa Teresa, dette tra il 25 ed il 29 luglio 1897, negli ultimi mesi della sua vita terrena. La sofferenza risuscitata dall'Amore è il filo conduttore di questi giorni di violenza che conquista il Cielo.*

### Non pensate a ...

Noi, che corriamo nella via dell'Amore, trovo che non dobbiamo pensare a ciò che ci può capitare di doloroso nell'avvenire, perché allora è mancare di fiducia, ed è come immischiarsi nel creare. ... Nel periodo delle prove di papà avevo un violento desiderio della sofferenza... Una sera che lo sapevo più ammalato, suor Maria degli Angeli, vedendomi proprio triste, mi consolava del suo meglio; ma io le dissi: «O Suor Maria degli Angeli, sento che posso soffrire ancora di più!»... Mi guardò tutta sbalordita, e dopo me lo ricordava spesso.



### Non solo rassegnazione ...

Mi ricordo che un giorno, nel pieno delle nostre prove, dopo aver spazzato la scala del dormitorio incontrai suor Maria del Sacro Cuore. Avevamo il permesso di parlarci, e mi fermò. Allora le dissi che avevo molta forza e che in quel momento pensavo a quella parola della sig.ra Swetchine (Anne-Sofie Soymonoff, Madame Swetchine 1782-1957 ndr) che mi penetrava talmente da esserne come infiammata: «La rassegnazione è ancora distinta dalla volontà del buon Dio; c'è la stessa differenza che tra l'unione e l'unità.







Nell'unione si è ancora due, nell'unità non si è più che uno».

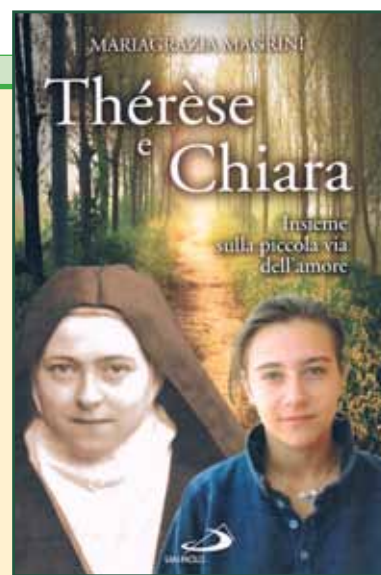
**Fa' che sia tua volontà che ...**

Mi avevano obbligato a domandare la guarigione di papà nel giorno della mia professione, ma mi fu impossibile dire altra cosa che questo: Mio Dio, te ne supplico, fa' che sia tua volontà che papà guarisca! In te ho sperato. «In te Domine speravi!». Al mo-

mento delle nostre grandi pene, com'ero felice di dire questo versetto in Coro!

**Sono come resuscitata ...**

Cauterizzazioni per la seconda volta. Alla sera ero triste ed aprii il Vangelo, davanti a lei, per consolarmi. M'imbattei in queste parole che le lessi: « È risuscitata, non è più qui, guardate il luogo dove lo avevano deposto ». Sì, è proprio così! Non sono più, infatti, come nella mia infanzia, accessibile a ogni dolore; sono come risuscitata, non sono più nel luogo dove mi si crede... Oh, non si dia pena per me, sono arrivata a non poter più soffrire, giacché ogni sofferenza mi è dolce.



**THÉRÈSE E CHIARA**  
Insieme sulla piccola via dell'amore

Mariagrazia Magrini, vicepostulatrice del processo per la canonizzazione di Chiara Luce Badano, ha dato alle stampe un volume sulla "amicizia" tra Chiara e Teresa. Un libro incentrato sulle virtù teologali, proprie di esistenze vissute all'insegna della presenza di Dio. Un'amicizia non fondata sulla reciproca conoscenza o sul discepolato ma sull'unico Amico, Maestro e Sposo, Gesù Cristo Amore. "Cristo è stata la ragione della loro vita, lo scopo della loro esistenza, l'Amico a cui fare riferimento in ogni momento, soprattutto quando la sofferenza, il male, lo sconforto attanagliavano le loro anime e i loro corpi", come scrive Nicola Gori nella postfazione. A quest'amicizia, Chiara Luce Badano fu condotta da Chiara Lubich. Scrive p. François-Marie Léthel: "Da bambina, sotto la guida della grande Chiesa, la piccola Chiara si era innamorata di Gesù Crocifisso e Abbandonato, scegliendolo come il suo "primo Sposo", sentendosi chiamata al matrimonio e mai alla vita religiosa. E questo è profondamente vero poiché secondo le parole di san Giovanni della Croce, è proprio "sull'albero della Croce che il Figlio di Dio ha sposato e redento la natura umana e per conseguenza ogni anima" (Cantico B, str 23). Tutti sono dunque chiamati a ricambiare il suo amore ed è questo l'essenziale "matrimonio spirituale" della santità alla quale tutti sono invitati".

**APRILE: VIVERE DI FEDE**

*“È così dolce servire il buon Dio nella notte della prova!  
Non abbiamo che questa vita per vivere di fede” (Consigli e ricordi, p. 154).*

di p. Conrad De Meester ocd



**Teresa e noi**

“Non abbiate paura!” è l'invito di Gesù ripreso da Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. Forse in questa esortazione possiamo avvertire tutta la difficoltà che abbiamo oggi di vivere la fede. È infatti la paura ciò che più ci trattiene dall'amare. Paura di non essere accettati, paura di essere emarginati, di fare brutta impressione, paura dell'ignoto; paure. Sì, siamo molto umani, con i nostri calcoli, le nostre ragioni, le nostre misurazioni e i risparmi di energia. Avere il coraggio della fede significa principalmente riconoscere, come san Tommaso apostolo, che la vita, in Cristo, è come risuscitata.

Farlo con i nostri occhi umani significa vivere di fede, anche se spesso non ne viviamo i frutti come desidereremmo, né otteniamo i risultati che vorremmo: successi, riconoscimenti, illuminazioni interiori. Noi veramente non sappiamo cosa chiedere: ma, se abbiamo fiducia in Dio che conduce la nostra vita verso la pienezza ed il compimento più perfetto, scopriremo fin da questa esistenza quanto la gioia sia già in quella che Teresa chiama “la corsa verso Gesù”! La felicità è già nel fissare la luce invisibile oltre le nubi della vita. Così, non assaporiamo, ma corriamo verso la meta, verso quel “sole” che non si oscurerà più, verso lo splendore del Paradiso. Siate, dunque, - sembra dirci santa Teresa di Gesù Bambino - i testimoni, in questa vita, della Vita che non tramonta! Rimanete fedeli alla luce intravista e sarete “come risuscitati” alla vita eterna, alla vita vera.

**Pregghiera del mese**

Gesù risorto con Tommaso ti diciamo: “Mio Signore e mio Dio”! (Gv 20,28).





## TERESA ALLA GRANDE GUERRA

Testimonianze dal fronte

a cura di  
p. Giacomo Gubert ocd

La rivista sorella (maggiore) "Thérèse de Lisieux", ha scelto di commemorare l'anniversario della Grande Guerra (1914-1918) riportando alcune testimonianze dell'intercessione di Teresa in favore dei soldati impegnati su vari fronti in quella "inutile strage". Come si può anche vedere dalla foto, le spoglie mortali di Teresa erano ancora al cimitero di Lisieux, meta di numerosi pellegrinaggi di soldati e feriti. Il processo apostolico era stato aperto durante la guerra, il 17 marzo 1915 a Bayeux. Ascoltiamo anche noi due testimonianze di queste "rose di guerra" teresiane.



Il 14 ottobre, verso le 3.30 del mattino, ero al mio solito posto di guardia quando fui improvvisamente abbagliato da una grande luce argentea. Con mio grande stupore vidi davanti a me suor Teresa che sembrava un angelo. Si mosse verso destra, tenendo nella sua mano una spada molto corta. Sentii di non avere scelta, mi trovai obbligato a seguirla e così mi trovai davanti ad una palude che era una specie di difesa naturale dietro le nostre linee. Guardandola, mi strofinai gli occhi, mi pizzicai più volte e mi dissi: "Non sto dormendo. Che cosa significa tutto questo?" Ritornai indietro e ripresi la mia posizione precedente solo per vedere ripetersi la stessa visione.

Poi compresi che si trattava di un avvertimento del Cielo. Appena lo compresi, non persi un minuto; feci una rapida ispezione attor-

no alla mia postazione e armai le granate in modo da essere pronto per un attacco improvviso. Fatto ciò, guardai il mio orologio e vidi che erano le 4 del mattino, l'ora in cui i tedeschi lanciavano di solito i loro attacchi di sorpresa. Non dissi nulla ai miei uomini, salvo di guardarsi bene intorno e di stare in allerta.

Non erano passati due minuti quando vidi alcune ombre che si avvicinavano dal lato delle paludi. Inizialmente credetti che si trattasse della pattuglia del cambio guardia. Gridai in arabo: "Chi è là?" e come risposta sentii il rumore di una granata che fortunatamente scoppio all'esterno del parapetto della trincea. "I crucchi!" gridai. Ordinai: "Fuoco!" e immediatamente lanciavi tre granate. Poi vidi un tedesco che avanzava nella mia direzione. Senza esitare, con la mia pistola automatica, lo uc-

dai nostri archivi

un anno con teresa

### Testi complementari

"Gesù sa bene che, pur non avendo il godimento della Fede, mi sforzo almeno di compierne le opere.

Credo di aver fatto più atti di fede da un anno fino ad ora che non durante tutta la mia vita. Ad ogni nuova occasione di lotta, quando i miei nemici vengono a sfidarmi, mi comporto da coraggiosa: sapendo che è viltà battersi in duello, volto le spalle ai miei avversari senza degnarli di uno sguardo; corro verso il mio Gesù, Gli dico che sono pronta a versare fino all'ultima goccia il mio sangue per testimoniare che esiste un Cielo" (Ms C 7r°).

"E se nubi oscure vengono a nascondere l'Astro dell'Amore, l'uccellino non cambia posto, sa che al di là delle nubi il suo Sole brilla sempre, che il suo splendore non potrebbe eclissarsi neanche un momento. Talvolta, è vero, il cuore dell'uccellino è assalito dalla tempesta: gli sembra di non credere che esista altro se non le nubi che lo avvolgono. È quello il momento della gioia perfetta per il povero debole esserino. Che felicità per lui restare là ugualmente, fissare la luce invisibile che si nasconde alla sua fede!!!..." (Ms B 5r°).

Nelle foto sopra a sinistra: Elia, Giacobbe, l'angelo del giudizio e Mosè, con al centro la vita di Cristo, Marc Chagall, Zurigo. A destra: L'incontro di Abramo con i tre angeli, Marc Chagall, Magonza.

preghiera

### DIO È IN ME

Dio è in me.  
La sua presenza è personale,  
è la presenza di una Persona viva.  
Mi conosce, mi ama e anch'io,  
Lo conosco e lo amo.  
Mi ama come un Padre  
e io l'amo come un figlio.

Ven. p. Maria Eugenio  
di Gesù Bambino ocd







cisi ed egli cadde ai miei piedi. Da quel momento ci fu un combattimento pesante con granate ed un corpo a corpo. Continuai a ordinare il fuoco anche se presto venni ferito. Infine il fuoco nemico cessò.

Non essendo capace di fare altro, a causa delle ferite, mi buttai a terra, sul parapetto della trincea. Tutto tornò alla calma. Il mio superiore mi diede il cambio, rafforzò la postazione ed evacuò i feriti. Non mi dimenticai di ringraziare la mia Protettrice, il cui avvertimento celeste ci aveva salvati... Gravemente ammalato, non trovando alcun cappellano militare, mi rivolsi a Dio e a suor Teresa, chiedendo la grazia di "soffrire pazientemente". Il giorno seguente (6 gennaio 1917) la mia febbre era ancora alta. Poco a poco stavo soffocando. Mi ricordo bene che un'infermiera della Croce Rossa mi prese il polso e quindi, voltandosi verso le colle-

ghe che stavano giocando a carte, disse loro: "Sta morendo". Ma all'improvviso, percepì di fronte al mio letto una grande luce: in principio pensai d'avere turbe visive a causa della mia grave infermità ma poi, fattosi completamente buio, vidi la stessa luce e poi la piccola suor Teresa come in un' aureola. Sperimentai una felicità che non posso esprimere. Non ho dubbi nel dire che quella notte fu al contempo il momento più doloroso di tutta la mia vita ed anche il più felice. [...]

Dalle 10 di sera alle cinque del mattino, suor Teresa mi istruì tutto il tempo. Parlammo insieme. Avevo dubbi sulle verità della fede e mi fece comprendere ogni cosa; era come se mi insegnasse il catechismo. Mi disse che questa vita è un nulla e che là ce ne è una migliore e che ogni sofferenza terrena è nulla in confronto alla felicità con la quale saremo ricompensati. Essendo molto addolorato di essermi allontanato da Dio, mi consolò, assicurandomi che se mi fossi pentito e avessi avuto fiducia nel buon Dio, Egli avrebbe dimenticato tutto e io avrei potuto ancora essergli gradito.

fossi pentito e avessi avuto fiducia nel buon Dio, Egli avrebbe dimenticato tutto e io avrei potuto ancora essergli gradito.



radici dell'attualità

## CIÒ CHE PUOI

e ciò che vuoi

di p. Ermanno Barucco ocd  
Gente Veneta, n. 46  
(14 dicembre 2013)



Il celebre aforisma del poeta indiano R. Tagore, «ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini», potrebbe essere accostato al gesto che a volte papa Francesco ha mostrato accarezzando il pancione di una donna in gravidanza. Un pensiero che ritorna ogni 25 marzo, ricordando l'inizio dell'esistenza di Gesù nel grembo di Maria. Con questi temi inizia anche l'enciclica di Giovanni Paolo II Il Vangelo della vita del 1995: «All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore, con la quale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce» (EV 1). Questo «svelamento» vale altresì per tutti i momenti della vita, i quali non sono solo pieni di umana gioia, ma di grazia: la nascita di ogni bambino è più bella e «graziosa» dopo la nascita di Gesù e la vita umana è «sovrabbondante» con la Vita do-

nata da Gesù. Lo sguardo si dirige a Maria che con la sua maternità si trova alla sorgente di questo mistero: «Attraverso la sua accoglienza e la sua cura premurosa per la vita del Verbo fatto carne, la vita dell'uomo è stata sottratta alla condanna della morte» (EV 102). Gesù ha poi trovato «certamente l'accoglienza dei giusti, che si uniscono al «sì» pronto e gioioso di Maria. Ma c'è anche, da subito, il rifiuto di un mondo che si fa ostile e cerca il bambino «per ucciderlo» (Mt 2,13), oppure resta indifferente e disattento al compiersi del mistero di questa vita che entra nel mondo: «non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7)» (EV 33). Poiché «il Figlio di Dio, con la sua incarnazione si è unito in certo modo a ogni uomo» (GS 22), risulta che il rifiuto di ogni uomo è perciò stesso rifiuto di Cristo, che Egli ha già sperimentato e che continua a sperimentare in ogni uomo non accolto. Ci pare significativo inoltre il discorso Urbi et orbi di



splendore della vita



Giovanni Paolo II del Natale 1987, lo stesso anno della pubblicazione di *Donum vitae*. Redatto in stile poetico, celebra la vita umana e la sua origine nell'amore generante di Dio contemplando il Figlio eternamente generato dal Padre e «oggi» generato come bambino nel mondo, tra le braccia di Maria. Anche l'uomo raggiunge il vertice del mistero divino quando è «generato da Dio» e ricevere il «potere» di diventare figlio di Dio: «Sapranno gli uomini avvalersi di tale potere? L'interrogativo si è posto per ogni generazione della storia. Ma ritorna con intensità particolare in questo nostro tempo, nell'era tecnologica; perché mai come oggi l'uomo è stato tentato di credersi autosufficiente, capace di costruire con le proprie mani la propria salvezza».

Nell'ammirabile scambio tra la finitezza dell'uomo «e il tutto di un Dio, venutogli incontro nella fragile carne di un Bimbo», l'uomo può scoprire che Dio «vuole fare di ogni nato di donna un figlio suo nel Figlio tutti fratelli nell'unica famiglia di Dio». L'alternativa tra il «dominio» o il «servizio» nei riguardi della vita umana, sviluppata da *Donum vitae*, è ripresa qui nel tema di un «potere» che non è quello della sopraffazione sull'uomo ma della «possibilità» data a tutti gli uomini di realizzare la propria vocazione filiale.

Anche le affermazioni tratte da *Donum vitae*, «ciò che è tecnicamente possibile non è per ciò stesso moralmente ammissibile» e «nessun biologo o medico può ragionevolmente pretendere, in forza della sua competenza scientifica, di decidere dell'origine e del destino degli uomini», andrebbero rilette in questa logica. La possibilità tecnica deve quindi essere

esercitata nella prospettiva etica che richiede il rispetto di ogni uomo, già fin dal concepimento, secondo un «imperativo filiale» diciamo, parafrasando gli imperativi categorici di Kant così: «Agisci solo secondo la massima per la quale ciò che tecnicamente puoi sia allo stesso tempo ciò che moralmente vuoi in prospettiva filiale: cioè che la tua ragione voglia che tutti possano diventare figlio nel Figlio» e «Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto in te come in ogni altro, «come una persona», sempre nello stesso tempo come un predestinato a essere figlio nel Figlio, perché così è svelato pienamente l'uomo all'uomo stesso».



### il club "piccolo fiore"

*Il Club per ragazze "Piccolo Fiore" è negli Stati Uniti d'America un progetto educativo nazionale rivolto a bambine e ragazze cattoliche tra i 5 ed i 14 anni per aiutarle a maturare nella fede seguendo l'esempio del "Piccolo Fiore", santa Teresa di Lisieux. Il progetto prevede varie attività che insegnano la virtù, promuovono una crescita fisica sana e rafforzano l'unità familiare.*

## « QUALE DIO? » - « QUALE UOMO? » (I) in santa Teresa di G. B.

di p. Antonio Maria Sicari ocd

*Pubblichiamo in due puntate la parte che riguarda Teresa di G. B. dell'intervento che il nostro direttore, p. Antonio, ha tenuto all'incontro dei formatori carmelitani europei, ad Avila, a fine gennaio scorso. Tutti temi teologici toccati in questa relazione sono stati approfonditi in A.M. SICARI, La teologia di S. Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, OCD-Jaca Book, Roma-Milano 1997.*

**È** una mia convinzione che San Giovanni della Croce abbia ricevuto da Dio la missione di riscrivere poeticamente e commentare dottrinalmente il Cantico dei Cantici nel momento in cui i riformatori protestanti volevano quasi espungerlo dal Canone biblico e, comunque, esso cessava di essere (dopo millecinquecento anni) punto di riferimento dell'ecclesiologia.

Legate a lui, Teresa d'Avila e le sue figlie (si pensi a Teresa di Lisieux, Elisabetta della Trinità, Edith Stein) sono state e restano, nella storia della Chiesa, come personificazioni (sempre rinnovate e sempre diverse) del mistero della Sposa nel suo rapporto a Cristo Sposo, ma ciascuna secondo la passione e la risurrezione che lo stesso rapporto subisce in tempi e luoghi diversi.

Da questo punto di vista è decisivo osservare bene in quale contesto storico (particolarmente decisivo per la Chiesa) si sia svolta la missione della "Piccola Teresa". Il mondo in cui ella nasce è, infatti, in preda all'ebbrezza scienziata e sono molti ad affermare che ormai l'avvenire e la salvezza appartengono alla "Scienza" che offre non solo la sua ideologia, ma anche i suoi innumerevoli doni.

Inoltre sono anni in cui dominano culturalmente i tre "Maestri del sospetto", secondo i quali anche le grandi certezze religiose non sono altro che sovrastrutture che nascondono o gli interessi socio-economici di classe (Marx), o la



THERESE DE LISIEUX

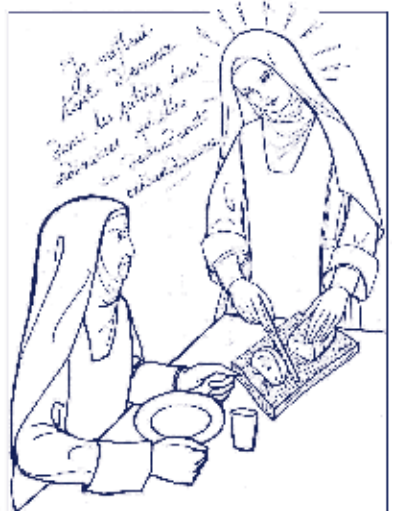
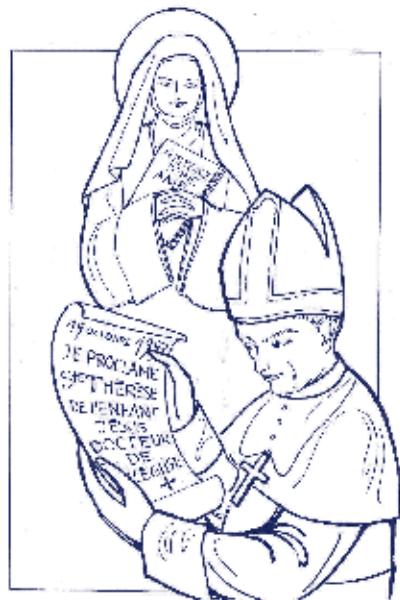
studi teresiani

volontà di potenza (Nietzsche), o l'oceano dell'inconscio (Freud). Ed è l'epoca in cui i termini laico, laicismo, laicità assumono il significato attuale.

Negli anticlericali e nei non credenti era, insomma, diffusa la percezione che il cristianesimo fosse giunto alla fine e la Chiesa stesse ormai morendo.

Reattivamente, nella Chiesa di quel tempo, trovava molto spazio un concetto di adulezza, elaborata asceticamente e venata comunque di giansenismo. Jean Guittou

lo ha descritto come una sorta di "temperamento" che continuava a sussistere in Francia, anche se la dottrina giansenista era stata definitivamente ripudiata: «Nella pietà regnava un'atmosfera che potremmo esplicitare in affermazioni del tipo: Dio ci ama, ma resta più probabile che noi gli facciamo dispiacere che non piacere... La predicazione deve risvegliare il tormento... La terra in cui viviamo è puro esilio. Il tempo è una moneta con cui possiamo comprarci l'eternità, ma in sé non ha alcun valore. La sofferenza è il necessario pane



quotidiano... La concupiscenza è un vortice che ci attira e al quale possiamo scampare soltanto in virtù della grazia. Il cielo è un luogo di gloria senza relazione alcuna con la terra, che resta terra di peccato».

Gli slogan ecclesiastici più correnti suonavano, dunque, così: è più facile dannarsi che salvarsi; / essere santi nel mondo è pressoché impossibile; / la terra è esilio e il tempo è funzione dell'eternità; / i veri cristiani devono riservare un culto particolare alle "opere" e ai "meriti". Sono tutti temi su cui

Teresa condurrà la sua "battaglia d'amore", offrendo prospettive nuove e geniali, oltre che liberanti. La poetessa Marie Noël ha scritto di lei: "Da due o trecento anni la Francia non era stata indottrinata che da Dottori severi che predicavano, minacciavano, punivano, al punto che ha cominciato a volgere le spalle a Dio come a un vecchio maestro scorbuto. E ha preso a marinare la scuola. Allora, per riafferrarla, Dio le ha inviato una fanciulletta con un cestino di rose (...). Teresa, la mia compagna di Paradiso..." (1936). In questo clima l'esperienza e la

dottrina dell'infanzia spirituale, vissuta e insegnata da S. Teresa del Bambino Gesù, hanno dei risvolti teologici radicali e non basta certo una vaga lettura ascetica del suo messaggio. Abbiamo perciò scritto: «Ci sono epoche in cui la Chiesa deve testimoniare, in questo mondo, non la maturità di saper morire (come fanno di solito i martiri), ma la semplicità radicale di saper rinascere. Sono epoche in cui il mondo non mette tanto in discussione la fedeltà della Chiesa a Cristo (sia che lo faccia corrompendola, sia che lo faccia ricattandola o perseguitandola), ma mette in discussione l'esistenza stessa della Chiesa: non si vuole che la Chiesa sia altrimenti da quello che è, ma che essa non sia. Non le si augura di morire, ma si vorrebbe che essa non fosse mai nata. E sono anche epoche in cui troppi cristiani "si abbandonano a tutte le fredde speculazioni della prudenza senile", proprio mentre "il mondo muore per mancanza d'infanzia", come ha scritto Georges Bernanos. Ci sono dunque dei santi la cui missione è riprodurre il mistero dell'infanzia ecclesiale: sono "bambini", non solo nel senso che obbediscono asceticamente all'invito evangelico di "ritornare piccoli", ma in quanto vivono e personificano il mistero della Chiesa che comincia ad esistere, anticipatamente e interamente fatta da Cristo e per Cristo. «In loro, la Chiesa-Sposa ritorna, per così dire, bambina (quasi al mistero dell'Immacolata Concezione): viene redenta prima ancora d'aver sperimentato il peccato; dà il suo consenso a Cristo prima di sapere come resistere al mondo; si offre prima di sapere il dove e lo scopo vero

del suo agire; s'incammina senza voler sapere quanto si estenda la missione affidata. Essi personificano una Chiesa "tutta abbandonata" al Padre celeste (e alla maternità di Maria). Non sanno "fare differenze", quando si tratta di affidarsi; non sanno calcolare quando si tratta di donare; e nemmeno quando si tratta di "desiderare". E poiché sono ancora all'infanzia del mistero cristiano, sono strettamente imparentati al cielo: non nel senso che si distaccino angelicamente da questo mondo – ché anzi vi sono dolorosissimamente immersi più d'ogni altro – ma nel senso che vedono il cielo in questo mondo e questo mondo in cielo. In essi si esprime tuttavia un paradosso: una tale "infanzia" non è affatto debole né distratta: è battagliera, pronta a ogni combattimento e desiderosa di ingaggiarlo»

Dato il contesto che abbiamo appena evocato, non è possibile seguire per analizzare la missione e la dottrina di santa Teresa di G.







B. lo stesso schema (Quale Dio? – Quale uomo?) che abbiamo utilizzato per s. Teresa di Gesù e per s. Giovanni della Croce nella prima parte di questa relazione.

Con loro è stato possibile porre le domande «Quale Dio? – Quale uomo?» in base a delle premesse piuttosto ovvie:

1) L'uomo – poiché è stato creato a immagine di Dio – tende a immaginare Dio con caratteristiche umane (ciò non è un limite, ma un dono della Trinità, che prelude al dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio).

2) L'uomo ha sfigurato col peccato l'immagine divina ricevuta in dono. Di conseguenza l'uomo prima tende a “farsi un Dio a propria immagine” (facendosi degli idoli o

sostituendosi a Dio), e poi tende a pensare e trattare se stesso e gli altri secondo le false immagini di Dio che si è costruito.

3) In ogni caso, l'immagine di Dio e quella dell'uomo, che ognuno custodisce nella propria mente e nel proprio cuore, sono interdipendenti.

4) In Cristo ci è stata rivelata sia la vera immagine umana di Dio, sia la vera immagine divina dell'uomo. E i santi ce ne danno una continua illustrazione.

Quando, però, la storia umana si trova a un passo dal negare Dio, e l'uomo pretende impadronirsi di tutta l'immagine (come se fosse lui stesso l'originale), e di tutta la creazione (come se ne fosse egli stesso l'autore!), allora accade che non basti più un discorso soltanto speculare («Quale Dio? – Quale uomo?»), ma vada re-imposto un discorso in cui sia l'uomo che Dio siano visti (per così dire) al loro inizio: un Dio appena nato e un uomo appena nato; una comune filialità e – tra loro – una comunione (sponsale) che è ancora alla sua origine (“infanzia ecclesiale”). Tutto è collocato nel seno infinitamente generante e accogliente della divina Misericordia. In ciò consistono la dottrina e la missione di s. Teresa di Lisieux.

## LA VIA DELLA FIDUCIA

e dell'amore ...

di Annalisa Bonadonna

Jacques Philippe, sacerdote dal 1985, è un membro della Comunità delle Beattitudini che da anni svolge un'intensa missione di predicatore in diversi ritiri sia in Francia che in altri paesi. Il libro che voglio presentarvi, “La via della fiducia e dell'amore”, nasce proprio dopo un ritiro spirituale predicato in una parrocchia vicino Madrid allo scopo di spiegare, proprio in occasione della memoria liturgica di santa Teresa di Lisieux, in che cosa consiste la “piccola via” da lei testimoniata nel corso della sua breve e preziosa vita. Numerosi teologi, sacerdoti, uomini e donne di fede, nel corso degli anni, ci

che abbiamo una salda fiducia in Dio, chissà quante volte anche noi non ci siamo mostrati riconoscenti di fronte ad un evento apparentemente negativo per la nostra vita. Molti si pongono questa domanda: “Se Dio mi ama perché permette che mi accada questa

cosa spiacevole? Come posso avere fiducia in Lui?”. Ebbene, Teresa ci spiega come affidarci tra le braccia di Dio con la stessa fiducia con la quale il bambino si fa cullare dalle braccia del papà o della mamma sicuro che mai e poi mai potrebbero fargli del male. E se anche i genitori terreni potessero fare del male ai propri figli, Dio Padre non potrebbe



hanno illustrato in modi diversi la via della fiducia e dell'amore, eppure si sente sempre l'esigenza di spendere ancora tante parole su questa meravigliosa scoperta di Teresa, perché lei stessa desiderava portarla continuamente nel cuore di tante piccole anime per avvicinarle a Gesù. Forse, come ci dice lo stesso autore nel primo capitolo del libro, di questi tempi non è facile incontrare persone

mai permettere che anche una soltanto delle sue creature possa soffrire. L'avvenimento doloroso, noi lo interpretiamo come tale nel momento in cui guardiamo la vita soltanto con i nostri occhi, senza pensare che i nostri progetti o le nostre aspettative non coincidono sempre con il disegno meraviglioso che il Signore ha tracciato per ognuno di noi. Spesso ci facciamo dei grandi programmi per



Tanti auguri alla mamma Emilia Miola (Marin) di Albettonne (VI) per i suoi 100 anni (compiuti il 7 gennaio scorso) dai figli, nipoti e pronipoti.



La signora Luigia Pernigotti di Montorio (VR) ha compiuto 93 anni lo scorso 16 marzo. Nostra abbonata da 60 anni. Qui nel chiostro della basilica con la figlia e il genero. Tanti auguri nel Signore Gesù!



futuro senza renderci conto che, così come dice Teresa, il Signore supera sempre le nostre attese, e a noi non resta che abbandonarci pienamente in Lui e cantare, citando sempre la piccola Teresa, per tutta la nostra esistenza le Sue misericordie. L'autore ci con-

siglia di leggere e meditare i temi di questo libro soffermandoci ad un capitolo al giorno, in modo da entrare spiritualmente in un clima di ritiro e dedicare una settimana ad una riflessione chiara e profonda sulla nostra vita e sul nostro modo di affidarci al Signore.

## la saggezza dei santi secondo la "psicologia archetipica"

Lo psicoterapeuta junghiano, Robert H. Hopcke, nel suo testo dal titolo "La saggezza dei santi - Le storie sacre che cambiano la nostra vita", ci presenta la figura di alcuni santi tra cui i martiri, i padri del deserto, i mistici e i santi fanciulli come ad esempio Teresa di Lisieux e Giovanna d'Arco, sottolineandone l'aspetto psicologico junghiano e la psicodinamica della conversione. Per chi non è avvezzo a questo tipo di letture cercherò di illustrare brevemente in che cosa consiste la psicologia junghiana, la quale si discosta dall'approccio psicoanalitico di Freud e viene più propriamente definita con il nome di psicologia archetipica. Jung utilizza il termine archetipo per indicare modelli di percezione psichica e di comprensione comuni a tutti gli esseri umani e che costituiscono la base sulla quale si costruiscono tutte le esperienze razionali e irrazionali della vita di una persona. In questa particolare ottica la figura di Teresa di Lisieux si colloca, come dice Hopcke, nell'archetipo del fanciullo e rappresenta delle verità collettive facilmente individuabili nella lettura di Storia di un'anima. Le difficoltà vissute nell'adolescenza, ma soprattutto la consapevolezza di ciò che Teresa sarebbe potuta diventare accostandosi ai tratti dell'infanzia legati a Gesù fattosi piccolo come un Bambino, le fanno considerare le proprie debolezze come una vera forza e tutti i traumi subiti dalle vicende dolorose della sua vita all'improvviso guariscono e diventano un motivo di crescita interiore e spirituale. Davanti a lei, come accade al fanciullo, si apre il futuro.







ENTRATO AL "COLLEGIO DELLA DOTTRINA", GIOVANNI HA OGNI GIORNO LA GIOIA DI POTERE SERVIRE LA MESSA E DI ADORARE IL SANTISSIMO: "QUESTO PANE MI CHIAMA A VENIRE A RICEVERE LA VITA", PER RICONOSCERLO NEI CORPI SOFFERENTI:

MI CHIAMO DON ALONSO DI TOLEDO E SONO IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE DELLA CONCEZIONE. VORRESTI SERVIRE COME INFERMIERE DA NOI?

SÌ, CON GIOIA!

IN QUESTI CORPI FERITI GIOVANNI SCOPRE IL VOLTO DI UN DIO CROCIFISSO, EGLI CHE DISSE:

"TUTTO CIÒ CHE FATE A UNO SOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI, L'AVETE FATTO A ME!"



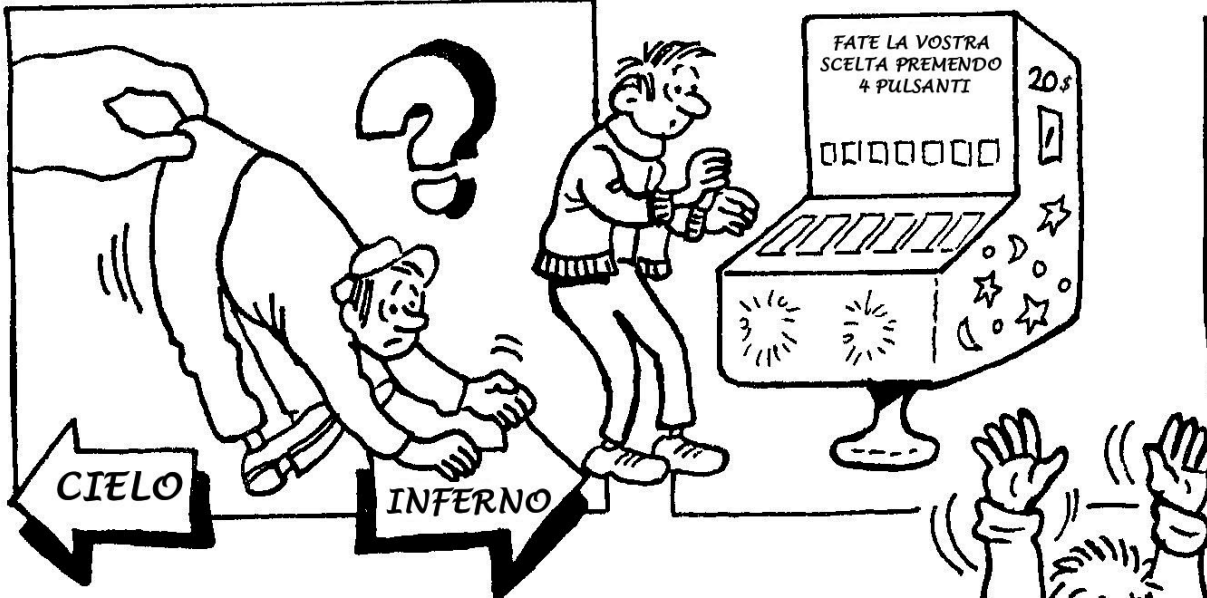
GIOVANNI SI METTE ALLORA AL SERVIZIO DEI MALATI CON TUTTA LA FORZA DEL SUO AMORE



... MENTRE PROSEGUE I SUOI STUDI DAI GESUITI.

AD UN'EPOCA IN CUI CI SI LANCIA IN DIBATTITI SULLA "PREDESTINAZIONE" ...

A COLORO CHE AL GIORNO D'OGGI CONSULTANO MAGHI E SENSITIVI ...



A TUTTI COSTORO, GIOVANNI ANNUNCIA UNA BUONA NOTIZIA:

**NO! LA VITA NON È UNA LOTTERIA! È INVECE UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE TRA TE E DIO ...**

OGNI GIORNO SEI LIBERO DI DIRGLI SÌ

... O NO ...

STUPENDO! SONO IL PREDILETTO DI DIO!





## IN SACRESTIA parla il silenzio

di p. Giacomo Gubert ocd

“Nella migliore tradizione liturgica e storico-artistica la sacrestia si presenta come un luogo sacro che introduce alla preghiera e favorisce il raccoglimento dello spirito”, ci ricorda nel suo ultimo libro don Enrico Finotti (“Vaticano Il 50 anni dopo”, Fede&Cultura, Verona 2012). Così è per la sacrestia della basilica dove i sacerdoti si predispongono al sacrificio eucaristico grazie a cinque raffigurazioni del sacrificio (quello di Abele, di Elia, di Abramo e di Melchisedec, quali figure del sacrificio della Croce) e con quattro scritte che percorrono il bordo superiore del perimetro della sacrestia. Notiamo l’inserzione carmelitana del sacrificio di Elia a quelli citati nel Canone Romano. Iniziando da sinistra a destra, leggiamo: “SACERDOTES ... QUI ACCEDUNT AD DOMINUM SANCTIFICENTUR” (Ex 19,22), un’istruzione estrapolata dal libro dell’Esodo in cui si invitano anche i sacerdoti che si avvicinano al Signore, a santificarsi (a tenersi cioè in stato di purità). Segue un versetto del Levitico (21,6) che si utilizzava come antifona all’offertorio per la festa del Corpus Domini: SACERDOTES DOMINI INCENSUM ET PANES OFFERUNT DEO ET IDEO SANCTI ERUNT DEO SUO (I sacerdoti del Signore offrono incenso e pane a Dio: perciò saranno santi per il loro Dio). La terza citazione proviene dal Salmo 4,6: SACRIFICATE SACRIFICIUM IUSTITIÆ ET SPERATE IN DOMINO (Sacrificate un sacrificio di giustizia e sperate nel Signore). Le istruzioni per i sacerdoti si concludono con la citazione dal libro di Daniele 3,40, una preghie-



ra che il sacerdote rivolgeva al Signore Dio durante l’offertorio: SIC FIAT SACRIFICIUM NOSTRUM IN CONSPECTU TUO HODIE, UT PLACEAT TIBI (Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito). L’insieme delle quattro citazione non è privo di senso logico complessivo: i sacerdoti che si avvicinano al Signore sono santificati dal sacrificio stesso che essi offrono; questo sacrificio di giustizia e la speranza nel Signore sono a Lui graditi.

basilica parlatorio



## “LA POVERA LEONIA” (II)

“Entrerà ... dopo la mia morte!”

di mons. Guy Gaucher

... Strana vocazione!. Maria è furiosa. Di ritorno a Lisieux, lo zio Isidoro Guérin prevede un suo rapido ritorno a casa, ed a ragione. Dopo sette settimane, la povera Leonia ritorna in lacrime ai Buissonnets, piena d'eczema e ghiandole infiammate sotto le braccia. Maria è entrata al Carmelo di Lisieux, e ciò accentua in Leonia la voglia di essere religiosa. Si rivolge alla Visitandine di Caen, dove regna la spiritualità di san Francesco di Sales, “il Santo dell'equilibrio”. Il 16 luglio 1887 entra in clausura. “Sono felice, mia cara piccola sorella, in questa mia nuova famiglia...” (lettera a Teresa del 20 luglio 1887). Ma in inverno ritorna da suo padre che è venuta a cercarla in parlatorio. Secondo fallimento. Ritorna ai Buissonnets dove vive da “eremita” vistando i malati e seppellendo i morti.

### Terzo fallimento

Per il forte peggioramento della salute del “patriarca”, internato al “Buon Salvatore” di Caen, Celina e Leonia visitano il padre ammalato. Hanno un alloggio a Caen ma ben presto una visita settimanale diventa sufficiente. Vanno a vivere in via Banaston con i Guérin. Leonia non fa altro che pensare

al convento. Il 24 giugno 1893, a trent'anni, ricomincia il suo postulato con il proposito di essere “piccola, tutta piccola”. Sotto la direzione severa di madre Maria di Sales Lefrançois, il noviziato si svuota. Teresa scrive a Celina: “La lettera di Leonia ci ha molto inquietato. Ah! Come sarà infelice se dovesse tornare nel mondo!” (CF 7/7/1894). Sarà tuttavia proprio quello che accadrà di lì a tre mesi. Tutte le sue sorelle sono carmelitane. Resta sola in compagnia dei Guérin a Lisieux o al castello di la Musse. Le lettere di Teresa la sostengono. “Ti assicuro che il Buon Dio è migliore di quanto tu non creda. Si accontenta di uno sguardo, di un solo sospiro d'amore...” (LT 12/7/96).

### Una rosa per Leonia

Vive da vicino la passione di sua sorella Teresa che muore il 30 settembre 1897. È Leonia che terrà il lutto, lo zio Guérin essendo malato. Ritrovandosi sola, aspira ancora alla Visitazione. Ma dopo tre insuccessi, chi l'accetterà? La situazione è molto eccezionale, molto fragile. Tuttavia Leonia, che si diceva testarda, non si rassegna. A suor Maria del Sacro Cuo-



re, Teresa aveva detto: “Dopo la mia morte, farò entrare [Leonia] alla Visitazione e vi persevererò”. Il 28 gennaio 1899, lo zio Guérin conduce Leonia a Caen per una quarta entrata. La postulante afferma: “Uscirò certo di qui, ma nella bara”. Questa volta, grazie ad una perseveranza ostinata, fu la buona. Tutto procede bene anche se la maestra delle novizie non le risparmia nulla. La professione è annunciata per il 2 luglio. Grande giorno di gioia, come scrive la professa alle sorelle. “Nulla mi avrebbe potuto distrarre dalla perfetta calma, dalla pace tutta celeste di cui la mia anima fu inondata. Mai, mai, ho avuto una tale felicità...”. Vivrà ancora per tre anni in noviziato con un orario pesantissimo, dalle 5 del mattino alle 21.30. La sua salute è fragile, ha crisi d'eczema e bronchiti. “Non è molto intelligente ma ha il buon senso normanno. Ha difficoltà in ortografia e calcolo”.

La si dispensa dal latino nelle preghiere personali. Nelle sue mansioni è lenta e mette ordine ovunque, cosa che provoca qualche piccolo conflitto nella vita comunitaria. Ma s'impegna nelle “pie ricreazioni” con humour e ardore.



### Scoppia la bomba

La bomba scoppia il 3 ottobre 1898, ed è la pubblicazione di “Storia di un'anima”. Ci si può immaginare ciò che questo libro della piccola Teresa ha potuto produrre in Leonia. Si affretta a prendere Teresa come maestra della sua vita spirituale. Tutto ciò che riguarda la piccola via si confà perfettamente a Leonia che si vede debole e piccola.

*I lupetti e le cocci- nelle del “Verona 10” hanno fatto tappa al Santuario domenica 16 marzo.*





## DAL BOZZOLO ALLA FARFALLA

La "Casa Martin" della famiglia Marrone

di Eugenio Marrone diacono...per servire Paola, don Francesco, Romina con David e Maria, Sara, Samuele, Miriam, Teresa, Camilla, Michele, Claudio, Elisabetta, Mohamed e quanti altri il Signore ci vorrà donare

**È** un'opportunità per conoscere una realtà che esiste, (chi siamo, cosa facciamo) per poterne eventualmente usufruire (cosa offriamo), per farla conoscere o per poter entrare nella cerchia delle persone volontarie che mettono a disposizione il loro tempo o i loro mezzi a favore di chi ne ha più bisogno (che cosa proponiamo). C'è anche bisogno di aiuti economici, e mi piace sempre ricordare quanto diceva Madre Teresa di Calcutta a proposito della Provvidenza: "Quando una persona muore di fame o di dolore, non è perché Dio l'ha trascurata, ma perché non abbiamo fatto nulla per aiutarla. Non siamo stati strumenti del suo amore, non abbiamo saputo riconoscere Cristo sotto l'apparenza di questo uomo de-

relitto, di questo bambino abbandonato". La Provvidenza potresti essere tu che in questo momento stai leggendo queste parole. Stiamo allargando la nostra casa per accogliere altri bambini, ma c'è bisogno di aiuto in persone che vogliono Amare e da persone che possono contribuire anche economicamente. Stiamo anche costituendo una ONLUS per dar modo anche ad altre famiglie con le nostre finalità o con problemi per bambini inattesi o disabili, di usufruire di un aiuto concreto per poter affrontare ogni difficoltà. Non è un sogno, è un qualcosa in cui credo fermamente e che si può realizzare. Santa Teresina diceva che il Signore non mette mai nel cuore dell'uomo un desiderio che non possa essere realizzato! Noi ci crediamo.



Il nostro progetto è intitolato ai coniugi Martin, i genitori di Santa Teresina, che sono stati beatificati da Giovanni Paolo II. Questo progetto è stato benedetto e approvato dal Vescovo di Verona, S.E. Mons. Giuseppe Zenti che personalmente in forma privata è venuto a casa nostra a benedire anche la statua unica ed inedita dei genitori di Santa Teresina, i coniugi Martin, collocata al centro del nostro giardino, ed è stato portato sulla scrivania di Papa Francesco perché ne prenda visione e ci convochi assieme a tutti i nostri figli ad una udienza privata dove spiegheremo nei dettagli quanto il Signore ci sta mettendo nel cuore. Intanto siamo andati all'Udienza generale e sul sagrato gli abbiamo stretto le mani e lo abbiamo baciato dicendogli a grandi linee di quanto gli avevamo scritto e consegnato il giorno prima. Il suo volto si è illuminato al sentire che il progetto era intitolato ai coniugi Martin, genitori di Santa Teresina e ci ha

detto "leggerò e benedico". Speriamo veramente di poterlo incontrare personalmente nel suo ufficio. Fino ad ora, per come sono andate le cose e per come il Signore ci ha mostrato, andiamo avanti, anche sapendo della enorme cifra che ci serve per allargare la nostra casa, ma sappiamo anche che per il Signore i soldi sono l'ultima preoccupazione, prima vediamo di convertire i nostri cuori alla sua volontà e ai suoi disegni. Signore, facci strumenti del tuo amore e rendici Santi capaci di amare la Chiesa e i fratelli come tu hai amato ciascuno di noi, fino ad offrire te stesso sulla Croce. Che il Signore ti benedica per quanto potrai fare o collaborerai a costruire. Nulla va perduto e tutto è grazia!







# ANTIPAPA IN CURIA

*Giovanni XXIII ed il Carmelo*

*di p. Angelo Lanfranchi ocd*

**Q**uando il card. Angelo Giuseppe Roncalli fu eletto e divenne papa, ci fu una piccola controversia per decidere se lui doveva chiamarsi Giovanni XXIII oppure Giovanni XXIV, dato che durante lo scisma d'occidente, all'inizio del secolo XV c'era già stato un Giovanni XXIII, Baldassare Cossa, considerato però antipapa; Roncalli stesso dichiarò che il suo nome pontificale era Giovanni XXIII chiudendo la questione.

Ma la scelta del numerale «XXIII» da parte di Roncalli fu presa, in un certo senso, già nell'estate del 1958 a Lodi quando l'allora ancora porporato, in visita al vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti, carmelitano scalzo, visitò la quadreria della Sala Gialla del palazzo vescovile di Lodi, dove sono custodite le effigi dell'antipapa Giovanni XXIII

e dell'imperatore Sigismondo, che si incontrarono proprio a Lodi nel 1414. Roncalli fece notare bonariamente all'amico Benedetti che non era conveniente tenere in un palazzo vescovile il quadro di un antipapa. Sorta la discussione circa il nome Giovanni XXIII o XXIV in un'eventuale scelta di «Giovanni» da



parte di un nuovo pontefice, Roncalli espresse l'opinione che fosse giusto Giovanni XXIII, poiché Baldassarre Cossa era stato un antipapa. Non sapeva che da lì a pochi mesi sarebbe stato lui, come successore di Pio XII, a compiere quella scelta. Questo episodio, che mette accanto il futuro «Papa buono» e un vescovo carmelitano, suscita la curiosità di sapere quali rapporti abbia avuto Roncalli con il Carmelo.

Giovanni XXIII, mentre era nunzio a Parigi, in una visita al Carmelo di Avon-Fontainebleau il 19 marzo 1948, così si esprimeva: «Per mezzo dello scapolare io appartengo alla vostra famiglia del Carmelo e apprezzo molto questa grazia, come l'assicurazione di una specialissima protezione di Maria». Ma quando ha indossato l'abitino di Maria per la prima volta? La risposta sembra venire da un discorso tenuto domenica 8 aprile 1962 quando, ormai Papa, Roncalli si recò in visita alla chiesa di S. Maria in Traspontina, lungo viale della Conciliazione tra S. Pietro e Castel



S. Angelo. «Ebbene – ebbe a dire, – fra il Vaticano, S. Pietro e il mondo, fra l'asprezza, fra le difficoltà ... ecco in mezzo la Madre: la Madonna del Carmelo ... La devozione per Lei diventa una necessità, e direi una violenza dolcissima che ci porta la Madonna del Carmine». E proseguiva: «Nel cuore del Papa, come nel cuore del fanciullo innocente che va alla prima Comunione, il culto di Maria ... è veramente saggio, è veramente raggio del cielo». In questo accostamento tra la prima Comunione e lo Scapolare forse si può riconoscere il momento in cui il futuro pontefice ha avuto il primo contatto con l'abito di Maria, fatto non improbabile, dal momento che spesso accade che quel giorno solenne si concluda con una particolare consacrazione alla Madonna.

Qualche riserva invece Roncalli l'ha avuta verso gli eccessi in cui qualche oratore cadeva quando parlava dello scapolare. In un appunto del 16 luglio 1958, rilevato nella sua agenda di patriarca, biasima il tono predicatorio di un religioso carmelitano ospite a Venezia, che giudica «degnò del secolo XVII – salute: vittoria, alleanza: figure, richiami, parole: emblema di Costantino nei cieli e Scapolare di Maria <sulla terra> tutto uno sfarzo su sfarfallio: basta, basta: forme superate e ingombranti».

Nel 1906 è pellegrino in Terra Santa insieme al suo vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi. E redigendo la cronaca quotidiana del viaggio, ricorda la visita al Monte Carmelo: «Dal Carmelo, 28 settembre. Siamo giunti qui sul monte di Maria e alle porte della Palestina. [...] Da Beirut, con una notte di mare, siamo giunti stamane ad Haifa. E di qui al Carmelo.

Haifa ha poco o nulla di interessante. Il Carmelo, invece, rievoca nell'animo di tutti i cristiani ricordi dolcissimi e cari. Qui, la Vergine Santa veneratissima, alle soglie del paese di Gesù – quasi aurora consurgens (Ct 6,9) –: qui il luogo santificato dalla presenza di Elia, di Eliseo e dei santi Profeti; e da questo monte benedetto si scorgono paesi e resti di antiche costruzioni, ricordo dell'epoca dei crociati. ... Mentre finisco queste righe, brevi e frettolose, qui nel bel convento dei Padri Carmelitani, sento fuori il vociare dei nostri auriga che ci invitano a prendere posto per la via di Nazareth, ove giungeremo stasera all'Ave Maria».

Nunzio a Parigi, durante il triduo pasquale del 1952 compie gli Esercizi spirituali a Montmartre presso il monastero carmelitano. Il 29 novembre successivo è eletto cardinale; il 15 gennaio riceve il berretto cardinalizio da Vincent Auriol presidente della repubblica francese e lo stesso giorno Pio XII annuncia la sua promozione a patriarca di Venezia.

Otto mesi dopo, a Sotto il Monte, i millecinquecento abitanti onorano il concittadino cardinale e patriarca di Venezia. Festa in paese, con addobbi, suono prolungato di campane, sparo di mortaretti ... Alle 8 il Cardinale celebra la Messa della comunione generale e alle 10 assiste in cappa magna alla Mes-







Altri due angeli illuminano l'ingresso alla cappella di santa Teresa di G. B. L'uno porta la scritta "MILITUM FIDES" (la lealtà dei soldati); l'altro invece "CHARITAS FIDELIUM" (l'amore dei fedeli). Le due scritte si riferiscono forse alla generosa riconoscenza verso la Santa delle Rose da parte dei soldati (che furono fedeli ai loro voti) e da parte dei comuni fedeli, che la invocarono nel momento del bisogno per loro stessi e per i loro cari.

sa cantata dal vescovo di Lodi, il bergamasco Tarcisio Benedetti, che con voce tonante declama il sermone laudativo. Nel pomeriggio vesperi e processione eucaristica per le vie del paese. La giornata termina con la cena a Ca' Maitino, dimora natale di Roncalli. La conversazione tocca temi pastorali e rievoca antichi aneddoti. A un certo punto il Patriarca si rivolge a Benedetti e dice: «Monsignore, immagini cos'hanno pensato i miei fratelli, semplici contadini della Colombera, quando lei, rivolto a me mi ha chiamato Eminentissimo Principe! E con quel tono, con quel fuoco, degno di Elia sul monte Carmelo!». Effettivamente era accaduto che, dopo la Messa, in sagrestia, Saverio, il maggiore dei

fratelli Roncalli, si era lamentato: «Don Angelo, potevate dircelo voi che vi avevano fatto Eminentissimo Principe, invece di farlo gridare in quel modo dal pulpito, per venti volte ...».

L'amicizia con Benedetti fu cordiale e forte. Per due volte il Patriarca fu invitato ufficialmente a Lodi: nel maggio 1954 per il Congresso Mariano e nel settembre 1958 per il centenario della fondazione della città: fu allora che visitò il museo diocesano. In quest'ultima occasione promise che avrebbe inviato, per la pubblicazione, le sei pagine dattiloscritte del discorso pronunciato in cattedrale. Poi la morte di Pio XII, il 9 ottobre, portò Roncalli a Roma per il conclave. Da qui, spedì alla «carissima eccellenza» i fogli promessi con un biglietto manoscritto, in cui tra l'altro diceva: «Ed ora sono qui, non preoccupato che di fare la volontà di Dio: quella del Pater noster. Nel silenzio fra tante chiacchiere scriteriate, vane e non degne che di disprezzo. Prego Iddio a concedere alla Chiesa ... il Papa che egli vuole e non quegli che egli solo permette. Lasci che l'inviti a pregare con me, perché questo si adempia. In osculo fratris ...».

## La statua in frantumi

Torna in scena al teatro "S. Teresa" la "Statua in frantumi" di Gilbert Cesbron nella traduzione e adattamento di David Conati.

L'appuntamento dunque con la Compagnia Micromega è per SABATO 12 APRILE alle 21.15



## LA GRAZIA FA BELLA FIGURA

A 400 anni dalla beatificazione di Teresa d'Avila

di p. Fabio Pistillo ocd

La seconda parte della Vita Beatae Theresiae a Jesu risponde all'intenzione dei committenti, madre

Anna di Gesù e Anna di S. Bartolomeo, di far conoscere le grazie mistiche ricevute da S. Teresa. Ma una biografia «mistica» non può suscitare solo ammirazione e distanza: vanno sempre sottolineati gli aspetti legati alla fede e alla vita cristiana, sulla base di quanto afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: i doni straordinari, concessi ad alcuni, rendono manifesta la grazia offerta a tutti (n. 2014).

### La grazia del dardo

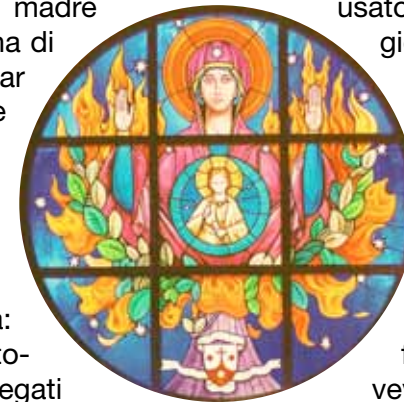
La prima esperienza mistica di Teresa ad essere scelta è la «trasverberazione» (Vita 29,13-15). La didascalia dell'ottava stampa dice: «Ella sperimenta che un serafino, bello in volto, con un dardo d'oro dalla punta infuocata, le trafigge il cuore e le viscere e l'accende di celesti fiamme; pertanto, per tutta la vita è intenerita e anela con serafino amore allo Sposo». Non è la prima grazia ricevuta da Teresa, ma è di sicuro la più nota, dopo la celebre rappresentazione del Bernini. Sono gli anni 1560-1562, di intensa esperienza mistica di Cristo, come si leggerà nella decima stampa. Teresa ha 47 anni, da 27 religiosa nel monastero dell'Incarnazione. Teresa non usa mai il termine trasverberazione, ma «grazia del dardo»,

«ferita» o «impeto d'amore» che proviene dalle profondità dell'anima; il termine viene dal latino ed è usato per la memoria liturgica istituita nel 1726 e tuttora celebrata il 26 agosto. Il motivo della scelta da parte di madre Anna è la sua rilevanza per la Chiesa: la grazia concessa ai capostipiti di una famiglia religiosa. L'aveva evidenziato già S.

Giovanni della Croce descrivendo, nella poesia Fiamma viva d'amore, la ferita che lo Spirito produce nell'anima: «È una grazia concessa a coloro le cui virtù e il cui spirito devono diffondersi nella posterità dei figli, secondo la maggiore o minore discendenza che dovrà avere la loro dottrina e spirito» (Fiamma 2,12). L'importanza è sottolineata anche dalla presenza nella liturgia. Qui si collega la grazia alla Parola di Dio, che «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i segreti del cuore» (Ebrei 4,12). La citazione ricorda il ruolo fondamentale della Parola di Dio nella vita cristiana: è Gesù che parla e le sue parole sono efficaci, sono «opere» – come diceva Teresa – ancora oggi.

### Grazie apostoliche

La nona stampa presenta la Santa con ai lati gli apostoli Pietro e Pa-



Teresa di Gesù e la Beata Vergine Maria con Gesù Bambino raffigurati come "rovetto ardente carmelitano"; vetrata del Carmelo del Santo Nome di Gesù di Denmark, nel Wisconsin (USA).





olo. Teresa racconta di due grazie mistiche ricevute nelle rispettive feste dei due santi. Il giorno di S. Pietro, durante l'orazione, ha la prima esperienza della presenza di Gesù Cristo accanto a lei: «Mi sembrava che camminasse al mio fianco Gesù Cristo, al lato destro, testimone di tutto ciò che facevo» (Vita 27,2). Questo accade in un momento di grande turbamento: Teresa incominciava a sperimentare grazie particolari, e le veniva detto che erano opera del diavolo. La seconda grazia le è donata nel giorno di S. Paolo: la visione della Sacratissima Umanità di Gesù Cristo; è l'esperienza della presenza del Signore Gesù risorto, vero Dio e vero Uomo (Vita 28,3). La conferma dell'autenticità di questi doni concessi nei giorni dei due santi, è la promessa del Signore che i due apostoli «la custodiranno e non permetteranno che venisse ingannata; e così molte volte li vedevo molto chiaramente alla mia sinistra, anche se non con gli occhi del corpo» (Vita 29,5). Così infatti riporta la didascalia: «Sovente vede vicino a sé i gloriosi apostoli Pietro e Paolo che l'aiutano contro le illusioni del demonio; né vana fu la promessa perché è distintamente illuminata dalla grazia che avrebbe vinto con facilità tutte le insidie del diavolo». L'incontro con l'Umanità di Cri-

sto Risorto è fondamentale per ogni cristiano. È sempre possibile incontrare Gesù in ogni momento della storia, della vita. Il riferimento ai due apostoli ricorda che questo vero e pieno incontro avviene nella Chiesa, nei sacramenti che ivi si celebrano e, in particolari modo, nella Liturgia, opera di Cristo e della Chiesa associata quale corpo al suo Capo e Signore.

### La grazia del Risorto

La decima stampa raffigura la grazia della presenza continua di Cristo per tre anni: «Per circa tre anni [Teresa] contempla continuamente Cristo Signore fulgente di gloria e lo ascolta che dice soavi parole e cose simili con grande accento d'amore: Figlia sei già tutta mia ed io sono tutto tuo». Cristo si presenta come ai discepoli, risorto, con il saluto della pace e la parola «Sono io non temete», che per Teresa diventa: «Non aver paura, figlia, che sono io e non ti abbandonerò» (Vita 25,18; 7,2.6-7; 3,13); «Cosa temi non sai che sono onnipotente? lo compirò tutto ciò che ti ho promesso» (Vita 26,2); «Non essere affaticata, non aver paura» (Vita 30,14). Tutte le manifestazioni del Signore – anche le visioni della bellezza del Corpo di Cristo – hanno come finalità il prossimo, affinché Teresa trasmetta, rinnovandolo, l'annuncio della mediazione salvatrice: Gesù è la porta, la via, la vita. Un messaggio che riguarda la vita cristiana: nell'Incarnazione il Figlio di Dio ha rivelato l'amore divino ed ha dimostrato fino dove arriva questo amore che salva mediante la sua carne, offerta in riscatto per tutti.

### Altissimi misteri

La didascalia dell'undicesima stampa recita: «Tra le altre estasi

nelle quali, accecato l'occhio della mente osservava gli altissimi misteri dell'onnipotente Dio, una volta udì Gesù Cristo che le disse queste (parole): Vedi, figlia, di quali beni si privano i peccatori!». E commenta la visione di Cristo che le parla insieme alla Trinità mostrandole gli altissimi misteri di Dio. L'esperienza è narrata nel capitolo 38 del Libro della Vita, ed ha pure un'indicazione interessante: è durata per più di un'ora. Quanto più si è in grazia di Dio e si conosce il bene, tanto più si acquista una vera coscienza del dramma e della gravità del peccato. Esso è privazione del bene: di quei beni infiniti che sempre il Signore tiene riservati per ciascuno e di quel bene essenziale che è la comunione con la Trinità.

### La grazia è un chiodo fisso

La tredicesima stampa riporta la grazia del matrimonio spirituale. La didascalia spiega: «Cristo Signore, mostrando un chiodo della sua passione celebra meravigliosamente con lei il patto di matrimonio spirituale, e le parla con queste parole, segno di un tenerissimo amore: D'ora innanzi, come vera sposa sarai zelante per mio amore». La scelta di questo episodio è dovuta al carattere determinante dell'evento, così da segnare la vita di Teresa quasi con un sigillo. La Santa riceve la più alta grazia possibile su questa terra, almeno tra le esperienze conosciute, che crea un nuovo stato di amicizia-comunione con il Signore, chiamato dalla stessa santa matrimonio spirituale. Il paragone con il sacramento del matrimonio, dove l'uomo e la donna diventano una sola carne, un'unità indissolubile, serve a Teresa per far comprendere ciò che accade tra Dio e la persona. Ma vi è un'altra ragione

nella scelta di questo episodio: questa grazia, ricevuta al momento della Comunione durante la Messa celebrata da S. Giovanni della Croce il 18 novembre del 1572, è all'origine di quel capolavoro di letteratura mistica che è il Castello Interiore. In esso, la grazia del matrimonio spirituale è testimoniata, all'interno delle settimane dimore, dalla stanza centrale, che rappresenta la mèta; essa motiva e sostiene l'intero cammino del cristiano.

Nell'itinerario del Castello è descritto il cammino cristiano dal punto di massima lontananza da Dio alla massima comunione. Per questa comunione siamo stati creati e la nostra piena realizzazione avverrà nella comunione con la Trinità. La gioiosa notizia è che siamo collaboratori di Dio in quest'opera così grande. Teresa a questo educa: «Fate conto che dentro di voi vi sia un palazzo immensamente ricco, fatto di oro e di pietre preziose, degno del gran Re a cui appartiene. E pensate, inoltre, come infatti è verissimo, che voi concorrete a dargli la magnificenza che ha. Orbene, questo palazzo è l'anima vostra, quando essa è pura e adorna di virtù, non v'è palazzo così bello che possa competere con lei. Più le sue virtù sono elevate, più le pietre preziose risplendono» (Cammino di Perfezione 28,9).



La saracinesca d'entrata al Cinema Teatro "Santa Teresa" ([www.teatrosantateresa.org](http://www.teatrosantateresa.org)) dipinta da Francesca Bonafini.



## L'ARTE DI VOLERSI BENE

C'è un'arte, "quella di volersi bene"; che, lo ammetto, ho praticato poco. Fortunatamente il gruppo di Alcolisti Anonimi mi tiene spronato. Nel periodo attivo del mio alcolismo con tutti i miei "IO" sempre al di sopra di tutto e di tutti, ero divenuto insopportabile, anche a me stesso. Ma un giorno ho detto BASTA, devo iniziare una vita diversa nei comportamenti, devo fare crescere in me un amore giusto nei miei confronti, rafforzare la mia stima ... solo così potrò pensare di donare del bene sincero, anche agli altri. Sono cresciuto con la frenesia di volere tutto e subito, ma ora da adulto mi dico: "Dai tempo al tempo". Se io mi ubriaco danneggio me stesso, ma la forza distruttiva dell'alcol danneggerà anche quelli che mi circondano, viceversa se io non mi ubriaco sarò un ordigno disinnescato, quindi non farò danno né a me, né ad altri.

Perciò devo essere io l'artificiere che vuole rendere innocua la bomba, se invece disinnescerò l'ordigno solo per compiacere un parente, un amico, un collega, varrà ben poco. L'unica persona che può deludermi sono solo io, l'unico essere umano a cui non posso mentire, sono solo io, a che scopo ingannare se stessi? Io solo devo decidere se continuare a soffrire o no, a nessun altro, per nessuna ragione devo delegare altri a decidere per me. Io da alcolista attivo ero bugiardo, scaltro, sempre alla ricerca di alibi su cui costruire la mia difesa, quando sarei stato accusato di ubriachezza. Mille ali-

**22+19+17+12+6+14=100**

**FORMULA 100**

*Una guida per pò*

**PACE E GIUIA  
NELLA TUA VITA  
PERSONALE E  
NELLA SOCIETÀ**

**BASATA SU  
TRE  
MESSAGGI  
DALLA BIBBIA**

*Amatevi gli uni gli altri  
come il tuo prossimo  
come te stesso  
(Matteo 22.39)*

*Vivi la regole d'oro  
(In ogni cosa, fa' agli  
altri ciò che vorresti  
gli altri ti facessero.  
(Matteo 7.12)*

*Perdonatevi gli uni gli altri  
Se perdetti di:  
peccati contro di te.  
anche il tuo Padre celeste  
ti perdonerà.  
(Matteo 6.14)*

bi: un'occhiata storta da parte del coniuge, i figli che deludono e non danno soddisfazioni, ... Quanto è deludente invece una vita condotta su menzogne e falsità! In Verona e provincia puoi trovare molti amici disponibili a condividere i tuoi problemi. Telefona al 3343952277 Ti risponde LUIGI. Tante buone e serene 24 ore.

## IL DATTERO INDIANO

di fra Ginepro

I ministri di Abimelec, re filisteo, sono venuti alle mani con i servi di Abramo. E tutto per colpa di un pozzo. Solo una scaramuccia, non più di qualche insulto e qualche bastonata. Per evitare la guerra Abimelec e Abramo si incontrano per dirimere la questione. Abramo giura di averlo scavato proprio lui il pozzo e il re filisteo presta fede e stringe un accordo con il rivale. E come segno del patto Abramo pianta un albero e lì invoca il nome del Signore, «Dio dell'eternità» (Gen 21,33).

Ma quale essenza ha piantumato il patriarca biblico? Alcune traduzioni dicono essere un tamerisco, altre un tamarindo. Lasciamo agli esegeti e ai filologi il grave compito di dirimere la questione; e dato che del tamerisco in questa rubrica abbiamo già parlato, diamo un'occhiata all'altra pianta, per molti lettori più familiare, dal momento che a tutti sarà capitato di gustare un ghiacciolo o una bevanda allo scioppo di tamarindo.

Il nome «tamarindo», unica specie del genere *Tamarindus*, viene dall'arabo tamr hind, dattero dell'India», ed è un albero tropicale della famiglia delle Fabaceae, originario dell'Africa Orientale, ma ora presente in aree tropicali asiatiche e dell'America Latina. Il tamarindo si usa per l'alimentazione, per scopi ornamentali e anche per le sue proprietà medicinali. È un albero massiccio, a crescita lenta, che in condizioni favorevoli può arrivare anche a trenta metri di altezza e più di sette metri di circonferenza. Il legno ha un cuore duro, rosso

scuro, intorno è più tenero e giallastro. Le foglie sono alterne, paripennate, brevemente picciolate, lucide nella pagina superiore e pallide in quella inferiore, lunghe fino a 15 cm. Le foglioline sono piccole, opposte, ravvicinate, oblunghe, ottuse e glabre. Come in altre specie di Leguminose, le foglie si richiudono durante la notte. Esse sono caduche durante la stagione asciutta solo là dove è assai prolungata. I fiori, gradevolmente odorosi, sono giallo-verdastri, con strisce rosse o arancioni irregolari, riuniti in infiorescenze a racemo, di colore giallo paglierino variegato.

I frutti sono legumi di colore nocciola, con polpa e semi duri. Lunghi 10-15 cm, largo 2 cm e leggermente incurvati, sono commestibili. I frutti maturi sono più dolci e possono essere usati per dessert, bevande o spuntini. La polpa è usata come spezia nella cucina asiatica come in quella latino-americana, ed è un importante ingrediente in alcune salse.





# nella pace del signore



Ada Donatoni in Briggi Sommacampagna (VR) (1931 - 2013)  
Marito e figli ti ricordano con affetto nel I anniversario della scomparsa.



Renzo Doro (n. 4/4/1934 m. 28/4/2011) di Oppeano (VR)



Eugenio Calgaro (1921- 2012) di Marano Vicentino. "L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto".



Lilla Santella (n. 14/2/1914 m. 7/12/2013) di Roma



Maria Anna Parocco in Cherubini di Nogara (VR) nel VI anniversario della scomparsa (28/4/2008)



Raffaello Merlini (1932 - 2008) di Isola Rizza (VR) "Amarti è stato facile, dimenticarti impossibile". I tuoi cari



P. Roland Hajatiana Rana-riharilala ocd (n. 2/10/1973 m. 28/4/2010)



Teresa Taccon (n. 10/2/1913 m. 24/4/2011) di Verona



Luigi Fadini di Oppeano (VR) e Angelo Bertolotto di Bonavicina (VR) "Siete sempre vivi nei nostri cuori". Le vostre famiglie



Renzo Volani (n. 23/6/1943 m. 11/4/2009) di Sommacampagna (VR) "Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio nella sua sconfinata bellezza. Vivo in una gioia purissima ... Se conoscete il mistero immenso del Cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra non piangereste se mi amate!" (G. Perico)

## pellegrinaggio

### MADRE DEL VANGELO VIVENTE 36° pellegrinaggio mariano a piedi - 18 maggio 2014

Partenza ore 7.00

- dal Santuario della Madonna della Stella (Cellatica)
- dalla Chiesa di Sant'Alessandro in Canzanica (Adrara S. Martino)

#### INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

- Scuola «Madonna della Neve» (Adro) dalle 8 alle 17 (tel. 030 7357307)
- Movimento Ecclesiale Carmelitano (Adro) dalle 9 alle 18 (tel. 339 1434354)



# affidati a s. teresa



BEATRICE MORELATO di Angiari (VR)



Santa Teresa proteggi MARINA CRIVELLENTI di Albaro (VR)



GIORGIA BERTELLI di Raldon (VR)



JACOPO E LIA MARCHI di Bussolengo (VR)



LEONARDO FAGNANI di Bovolone (VR)



GIADA BISSA di Isola Rizza (VR) ha compiuto 2 anni. Mamma Elia e papà Diego la mettono sotto la protezione di santa Teresa.



ROBERTO FALSIROLO di Nogara (VR) è posto sotto la protezione di santa Teresa dalla nonna Maria Grazia e dal nonno Alberto.



### AUGURI ZIA ANTONIA! 91 ANNI IL 30 APRILE

Cara zia ANTONIA noi tutti vorremmo ringraziarti di cuore per tutto quello che hai fatto per noi fin da quando eravamo piccoli e avevamo bisogno non solo di essere accuditi ma anche di tanti insegnamenti, che ancora adesso teniamo nel cuore, ti vogliamo tanto bene e ti facciamo tanti auguri di buon compleanno, un bacio i tuoi nipoti, Caterina, Luisa, Gino, Sergio e anche dai pronipoti, Marco, Sara, Federica, Davide, Asia.

1		2	3	4	5		
		6					7
8	9						
10							
11					12	13	
		14		15			
16	17		18			19	
20							

#### ORIZZONTALI

- Il significato del nome del profeta che fuggì a Tarsis.
- Il profeta di fuoco.
- Fabbrica di rubinetti canadese.
- Grande città antica situata alla confluenza dei fiumi Tigri e Khoser.
- Esercito italiano.
- Norme di buona fabbricazione.
- Secondo la Bibbia, scomparirà del tutto con la nuova creazione.
- A detta di Gesù, lo fu il profeta disobbediente.
- La prima nota per Guido d'Arezzo.
- Lo erano i martiri di Sebaste, in Armenia.

#### VERTICALI

- Il cardine della salvezza.
- Bel film di Luc Besson.
- Quarto comune della Sardegna per numero di abitanti.
- Auto elettrica giapponese.
- Quella bianca era un partito politico italiano.
- Può essere anteriore o posteriore, maggiore o minore.
- Tre romano.
- Vino spumante con pochi zuccheri residui.
- Affluente dell'Amur.
- Fiume africano.
- Secondo quantità.
- Unione europea.
- Numero.

A tutti i lettori che entro il 30 aprile 2014 ci faranno avere la soluzione di questo cruciverba (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), verrà inviato il nuovo audiolibro di Radio Santa Teresa "La vita è amore - L'esperienza di vita di Teresa di Lisieux".





## SOLENNE E FESTOSA BENEDIZIONE DEI BAMBINI



**GIOVEDÌ I MAGGIO**  
*dalle 15 alle 16.30*

nel Santuario Basilica  
di S. Teresa di Gesù Bambino  
in via Volturmo 1 - 37135 Verona  
tel. 045500266  
rivistasantateresa@gmail.com

## SOLENNE E FESTOSA BENEDIZIONE DEI BAMBINI



**LE ROSE di TERESA**  
*la Nuova Mostra di p. Pio Dolfato*

La nuova mostra del chiostro è stata aperta al pubblico con la prima domenica di quaresima. Può essere visitata durante gli orari di apertura della basilica. Per prenotare visite guidate, chiedete di p. Pio.



**Mostra Diorami Pasquali**  
*a cura di p. Gino Busnardo*

nel transetto di destra della Basilica  
info: p. Gino 334 3549267

Scene di grande valore artistico e di forte messaggio catechetico e biblico. Orario Feriale 8.00 - 10.30 / 15.30 - 19.00 Festivo 9.00 - 12.00 / 15.30 - 19.00

Battesimo di Gesù - Samaritana al pozzo - Ultima Cena - Orto degli Ulivi  
Gesù condannato da Pilato - Crocifissione - Deposizione dalla Croce  
Risurrezione - Gesù Risorto e la Maddalena - Gesù a Emmaus  
Ascensione al Cielo dal monte degli Ulivi - Assunzione di Maria al cielo.

### OFFERTE

A causa  
dell'aumento  
delle tariffe postali

**SOSTEGNO**

€ 15,00

**BENEFICENZA:**

€ 25,00

**VERSAMENTO**

C.C.P. 213371



**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214  
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada  
VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi  
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa  
anche su **RADIO SANTA TERESA**  
[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

### ORARIO SANTE MESSE

**ORARIO FERIALE:**  
7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

**ORARIO FESTIVO:**  
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30

**AVVISO IMPORTANTE:**  
il Lunedì mattina il santuario è chiuso.